

Quinto match Geremi-Sicilia



Aldo Puglisi Stefania Sandrelli

...e il Codice è ancora sotto accusa

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21

Le riprese di Sedotta e abbandonata, il nuovo film di Pietro Germi, cominceranno tra pochi giorni, l'8 luglio. Il primo colpo di mano sarà dato a Sciacca, la cittadina dell'Argentina nella quale il regista di Divorzio all'italiana ha deciso di ambientare le vicende di questa «farsa tragica» come l'ha definita lo stesso Germi nel corso di una conferenza stampa qui a Palermo.

La trama del film è già piuttosto nota: essa prende le mosse da quell'assurdo giuridico e morale che sono gli articoli 530 e 534 del nostro Codice Penale per i quali l'unica scappatoia alla incriminazione per corruzione di minorene è il matrimonio con la «sedotta», che estingue automaticamente il reato. Il matrimonio dovrebbe aggiustare tutto dice Germi, e invece peggiora la situazione. Per questo ho pensato di riallacciarmi al filone di Divorzio all'italiana — ma con una storia assolutamente diversa — per fare un film in fondo divertente, o almeno così spero, e più denso, più limaccio, meno meccanico.

«Chiedono un milione per una finestra»



Andrà tutto bene? Le prospettive, per Germi, non sono tutte rosee. Lui vuole fare un film a basso costo (150 milioni in tutto, e nessun interprete troppo costoso), ed ecco che appena arriva a Sciacca — lo stesso centro dove nel '48, come si sa, fu fatto il cinema e che interpreterà appunto la parte del seduttore: Leopoldo Trieste, Saro Urzì, Lando Buzzanca e altri caratteristi di buon livello. Ma il film richiama, soprattutto, per l'argomento e perché nasce (tre mesi di lavorazione, e Natale sugli schermi) sull'onda del successo di Divorzio all'italiana.

«La Sicilia è un nodo fondamentale»



A questo punto e dopo tanti film di Germi sulla Sicilia (a cominciare proprio da quell'«Il nome della legge» che dava della mafia un ritratto ingenuo e idilliaco), la domanda «obbligata» è ancora una volta, questa scelta? «Il Mezzogiorno è sempre un nodo fondamentale dei problemi del nostro Paese», risponde il regista — e la Sicilia è, dei problemi del Sud (da quelli del costume a quelli economici), una espressione emblematica. E poi, della Sicilia, mi piace tutto, dalle chiese barocche alle strade, alle campagne, alle genti».

Chiusa la Settimana sovietica

Una toccante «Resurrezione»

La Settimana cinematografica sovietica si è conclusa con Resurrezione di Mikhail Schweitzer. Il famoso romanzo di Tolstoj, già portato varie volte sullo schermo, è stato trascritto dal regista (e dallo sceneggiatore Gavrilovic) in un racconto per immagini preciso e calante dove il riferimento al testo originale, anche prescindendo dalla voce del narratore, fuori campo, che interviene in alcuni momenti e sottolinea i momenti a sottile esplicitazione. Se i passi rievocativi non hanno gran presa, e tengono alquanto del melodramma, la descrizione, arguta e mordace, dell'ambiente del tribunale, e quella, dolorosa e incisiva, della prigione femminile, attestano le ragguardevoli qualità del regista. Tamara Siomina è una Katia, ma è Katia, nella adesione in tutto al suo personaggio. Eccellenti tutti gli altri, e assai bene la ricostruzione scenografica.

Ag. sa.

L'opera di Mussorgski al Maggio Eccellente edizione della «Kovancina»

La splendida «Traviata»



SPOLETO — Una splendida scena dell'atto terzo della «Traviata» data l'altro ieri con vibrante successo a Spoleto. La regia è di Luchino Visconti

le prime

Cinema La grande peccatrice

Il gioco, come una sottile droga, mina inesorabilmente gli uomini e li riduce poveri relliti alla deriva, cancellando in loro ogni barlume di sentimento e di dignità. Questo l'assunto, invernalmente originale, del secondo film di Jacques Demy, che con tecnica a volte preziosa si racconta un breve periodo di conclusione esistenziale di una incallita frequentatrice dei casinò europei.

L'inferno è per gli eroi

Il film del regista Donald Siegel, realizzato su di un soggetto di Robert Pirosh offre un lucido ed agghiacciante episodio dell'ultima guerra. Un pugno di soldati americani si trova isolato in una zona della vicenda di Tigerville, un piccolo centro della Normandia in riva al mare. Qui vive, con la moglie, il protagonista: proprietario di un piccolo negozio di calzature, è un uomo simpatico e buono, ma infelice per la vita mediocre che è costretto a vivere e con il sempre presente ricordo della vita avventurosa trascorsa, in gioventù, in Cina. Il ricordo diventa un sogno d'oro che il protagonista sente rivivere con smaglianti colori quando si alza e si affrettava quando decide di farla

Quando torna l'inverno

Ecco un delizioso film di Henri Verneuil, tratto da un romanzo di Antoine Blondin e con sapientissimi dialoghi di Michele Audiard, teatro della vicenda è Tigerville, un piccolo centro della Normandia in riva al mare. Qui vive, con la moglie, il protagonista: proprietario di un piccolo negozio di calzature, è un uomo simpatico e buono, ma infelice per la vita mediocre che è costretto a vivere e con il sempre presente ricordo della vita avventurosa trascorsa, in gioventù, in Cina. Il ricordo diventa un sogno d'oro che il protagonista sente rivivere con smaglianti colori quando si alza e si affrettava quando decide di farla

Strombo, ma serio vedremo

Mike Bongiorno, scoperto ieri sera, nella Fiera dei sogni, che Mazzotti, «malgrado fosse un uomo strombo», sapeva anche essere serio, e ad esempio, eseguite con perizia un Notturno di Chopin. A dire il vero, noi a questa convinzione eravamo giunti fin da quando questo personaggio si era presentato alla ribalta: non ci voleva molto a capire che proprio perché era «un uomo strombo» e componeva le sue canzoni ed esprimeva certi suoi desideri, Mazzotti era, nel fondo, una persona molto più seria di tanti individui «normali». E anche il «tram personale» che gli verrà donato, potrebbe essere una cosa seria: a rifletterci un minuto, ottenere che venga messo in funzione un «tram musicale» proprio in una città come Milano è solo in apparenza uno scherzo, una follia. Ci viene in mente la famosa frase scritta sul frontone di un manicomio palermitano: «Ma i pazzi sono fuori o dentro?». In realtà, Mazzotti ha pensato a suo modo, usa una nota critica alla ribalta del Teatro della Fiera di Milano e per questo la sua presenza non la dimenticheremo così presto, anche se il suo tram verrà trasformato in una trovata turistico-pubblicitaria.

Ieri sera abbiamo avuto anche una seconda vittoria, quella del dottor Bassi, il medico del Monte Bianco. Un altro personaggio che ha rivelato una ricerca umana non consueta: raccontando la sua storia il contadino che si è poi voluto far medico dopo l'esperienza aspra della guerra, egli ha introdotto nel recinto dorato della Fiera dei sogni una nota di realtà autentica, senza sentimentalismi e facili richiami patetici. Sobrio, semplice, forte, il dottor Bassi ha spezzato anche lui quel ritmo falsamente dolcistrato che tanto spesso domina la trasmissione presentata da Mike Bongiorno (un ritmo che difficilmente tollera il confronto con le cose vere: lo schiaffo vibrato ieri sera dal ragazzo del quarto tridentino sulla nuca di Bongiorno era reale, e pur dovendo essere tale, ha minacciato per questo di sconvolgere il programma). Per questo, siamo stati contenti che il dottor Bassi abbia vinto.

Meno contenti, assai meno contenti siamo stati, non possiamo tacerlo, del successo riscosso dal maestro Comba. Quest'uomo che si presenta con tutti i crismi del benefattore, del falso semplice, della carità peccosa, ci è francamente antipatico. Bongiorno ha detto che quest'uomo ha commesso l'Italia: ma noi crediamo che abbia commesso soltanto una certa Italia. E i doni che gli sono giunti sono stati meriti dai suoi allievi (i ragazzi che Comba ha relegato a priori tra coloro che «non sono delle cime») più che da lui. Anche ieri sera siamo stati informati del fatto che questo maestro modello ha continuato nella sua «missione» di far credere agli abitanti di Castellazzo che la bontà consista nei programmi della televisione. Non sappiamo quanti contadini di quel paese (che tanto somiglia a decine di altri piccoli centri italiani) abbiano davvero creduto alla «predicazione» di Comba.

g. c.

RAI TV programmi

Table with columns for radio and TV programs, including National and Second channels with various show titles and times.